

LETTERA AGLI ELETTORI DEI CANDIDATI CANAVESANI PER LA LISTA *PIEMONTE 5 STELLE*

Cara/o amica/o,

le pagine che seguono non hanno la pretesa di costituire un programma elettorale organico. Sono piuttosto spunti di riflessione e propositi di impegno maturati nel corso di due anni di lavoro con i Grilli Eporediesi, un'associazione nata dal Meet Up "Gli amici di Beppe Grillo di Ivrea - già sorto, in rete, per rispondere a un'esigenza di confronto tra persone preoccupate per il grave declino della nostra società - e poi presente sul territorio in attività di studio, di denuncia e di proposta.

Quello che oggi ci induce a partecipare alla campagna elettorale regionale, aderendo come associazione alla lista Piemonte 5 Stelle, è fondamentalmente il desiderio di ridare voce a una società civile ignorata da una casta politica autoreferenziale e ancorata, o per miopia o per bassi interessi, a modelli di sviluppo che stanno conducendo il paese alla catastrofe.

Siamo anche persuasi che l'alternativa debba essere radicale e che oggi non sia più tempo di turarsi il naso votando per il male minore perché le vicende degli ultimi anni ci insegnano che non solo è inutile ma estremamente controproducente.

Benché i problemi siano tanti, e spesso anche strettamente connessi tra loro, vogliamo qui richiamare l'attenzione su tre temi che in Canavese hanno carattere di priorità: sperperi di risorse pubbliche, tutela dell'ambiente, difesa del lavoro.

Buona lettura!



<http://www.piemonte5stelle.it>

SPERPERO DI DENARO PUBBLICO: IL CANAVESE COME L'ITALIA

L'unico primato detenuto in Europa dal nostro paese è oggi quello del **debito pubblico: la più pesante delle ipoteche sul nostro futuro**. In parte si tratta di un'eredità di tempi passati, quando Craxi e i suoi amici - oggi riciclati dal governo Berlusconi - riuscirono in pochi anni a raddoppiarlo. Ma da allora le cose non sono cambiate significativamente anche se a bilanciare il gap è intervenuto il taglio delle spese sociali.

Un solo esempio: il costo della realizzazione della tratta dell'alta velocità Torino-Milano ha superato i 3 miliardi di euro mentre in Francia un'analogha tratta è costata 640 milioni, ovvero quasi **5 volte di meno**. Dell'impressionante e scandalosa sproporzione si sono ovviamente avvantaggiate le lobby affaristiche (e il mondo politico colluso). Va da sé che, continuando a pagare 5 quello che vale 1, la realizzazione della TAV Torino-Lione, il cui costo stimato è per l'Italia di 12 miliardi di euro, porterebbe nelle tasche di costruttori e politici **un profitto fraudolento netto di quasi 10 miliardi di euro**. E questo mentre il paese è in ginocchio.

La responsabilità della dissennata e suicida politica di sperperi non è tuttavia soltanto dello Stato centrale, ma anche degli enti locali, a cominciare dalle **Regioni**.

E il **Canavese** offre molti esempi di clamoroso sperpero di risorse nell'ambito di opere pubbliche. Ne citiamo alcuni a semplice titolo d'esempio.

Movicentro d'Ivrea: una struttura da museo degli orrori. La realizzazione del sovrappasso comporta oggi un percorso dal parcheggio sotterraneo alla banchina centrale con scale in salita e discesa per 94 gradini, mentre un sottopasso ne avrebbe richiesti soltanto 23. Il risultato degli interventi è che gli utenti continuano ad attraversare pericolosamente i binari, dai quali è stata peraltro rimossa la vecchia pedana. È stata poi realizzata una copertura della struttura di centinaia di metri quadri, ma manca negli unici punti dove servirebbe: sulla scala che conduce alla banchina e sulla banchina stessa. L'imponente struttura sul lato ex Montefibre è inutilizzata e inutilizzabile (e i due unici esercizi ospitati, bar ed edicola, già promettono chiusura). La piazzola degli autobus è stata realizzata senza cordoni di verde e in estate diventa un forno. Potremmo continuare, ma qui ci limitiamo a ricordare che la previsione di spesa per la realizzazione di questo orrore, di cui la Regione si è tanto vantata, era di **6milioni** e 372.000 euro.

Trafo di Montenavale: la Provincia, grazie a trasferimenti regionali, vuole indire gara per la progettazione definitiva del tunnel di Montenavale; costo del solo progetto **5milioni di euro**. Tralasciando gli aspetti che rendono l'intervento più dannoso che favorevole al miglioramento della viabilità urbana, ci limitiamo a osservare che la spesa potrebbe rilevarsi del tutto inutile perché manca oggi la copertura economica per lo scavo e la realizzazione delle infrastrutture (**costo non inferiore ai 90 milioni**). Nella remota ipotesi di un reperimento di risorse per la realizzazione dell'opera occorrerebbero comunque circa **10 anni per il suo compimento** (2 per il progetto, 2 per ricorsi e finanziamento, 6 di scavo) con congelamento per tutto questo periodo di ogni altra soluzione. Mentre con una spesa estremamente più limitata si potrebbero adottare quasi da subito provvedimenti migliorativi della viabilità urbana e del traffico di attraversamento, come l'apertura del casello di S. Bernardo.

Opere di viabilità ad Albiano e Ivrea: diremo più avanti delle incertezze e dei devastanti impatti ambientali che conseguirebbero alla realizzazione del parco di Mediapolis e del peduncolo d'Ivrea, ma qui ci limitiamo a ricordare che il primo progetto comporterà un onere minimo a carico di Regione e Provincia di **5milioni e 500mila** euro per opere infrastrutturali, il secondo di **9milioni e 400mila**.

In periodo di grave recessione economica il dispendio di enormi risorse - per opere che sono non soltanto inutili ma altamente dannose - attesta che la classe politica che ci governa o è irresponsabile o è semplicemente collusa con i poderosi interessi dei pochi. Sia quando il governatore si chiamava Ghigo sia quando si chiama Bresso.

E tutto ciò mentre il Canavese avrebbe urgenza di ben altri investimenti per uscire dall'attuale stato di profonda crisi.

TUTELA DELL'AMBIENTE

Nell'ultimo ventennio il consumo di suolo agricolo in Provincia di Torino si è svolto alla media di **10.000 mq al giorno** (15.000 negli ultimi anni). E singolarmente l'aumento della cementificazione ha coinciso con la diminuzione della popolazione e delle attività produttive.

Per avere misura dei gravi danni subiti dal territorio non occorrono altri dati: è sufficiente guardarsi attorno, magari confrontando la nostra realtà con quella così diversa degli altri paesi europei. In tutto il Canavese si costruiscono ovunque e in misura abnorme capannoni, quasi sempre accanto ad altri su cui campeggiano le scritte "affittasi" o "vendesi" (un esempio eclatante è offerto dalla zona di **Burolo**). Fatale per l'aumento esponenziale e incontrollato di nuove zone urbanizzate è stata l'**assenza di piani regolatori intercomunali**, utili all'economia, alla razionalità e all'estetica degli insediamenti produttivi. La lacuna più grave si deve poi al **mancato recupero dell'esistente**: basti pensare alle vaste aree industriali della ex Olivetti di **S.Lorenzo** e **S.Bernardo** d'Ivrea o di **Scarmagno**, oggi sottoutilizzate o abbandonate, essendo più lucroso il consumo di suolo agricolo.

Gli scenari futuri del basso Canavese sono ancora più inquietanti. Infatti nonostante non sia decollata l'area ex Montefibre di Ivrea (dove esercizi di recente apertura già hanno chiuso o stanno per chiudere) ci sono previsioni di nuovi e vasti insediamenti commerciali a Banchette, Ivrea est e Mediapolis.

Mediapolis: è il progetto più assurdo e più pericoloso. Prevede infatti, oltre al parco a tema, tre grandi centri commerciali e un albergo di 360 stanze. Ma per la realizzazione occorrono **450 milioni** d'euro mentre la Società proponente possiede solo **5 milioni di debiti**. Per contro, in tempo di crisi nonché di saturazione dell'offerta commerciale, il progetto non ha oggi la benché minima prospettiva di successo. Pertanto l'operazione, già nata con l'intendimento di rendere edificabile una vasta area agricola appartenente a Olivetti Multiservice, potrebbe preludere a un utilizzo speculativo di una superficie di **800.000 mq** con nuove destinazioni d'uso, forse persino più devastanti dello stesso parco.

Peduncolo: notoriamente Ivrea conosce il problema di una strozzatura del traffico in corso Vercelli, tra lo sbocco della strada del terzo ponte e il crocevia con via Casale; per risolvere il problema s'era in passato ipotizzata una parallela di corso Vercelli a sud del Naviglio, per una lunghezza complessiva di 400/500 metri, ma il progetto iniziale è diventato oggi quello di una nuova strada, parallela alla ex SS223 per Burolo, che, con 5 rotatorie e piste ciclabili (senza senso ai lati di una strada ad intenso scorrimento), sarà prossima a zone residenziali (quartiere S. Giovanni e cantoni) e divorerà terreni fertili. L'assurdità del progetto si deve al fatto che la strada che collega Ivrea a Burolo è già un'arteria mediamente a tre corsie con altre due - sia pur strette - parallele a nord e a sud e quindi per gli attuali flussi di traffico sarebbe assolutamente sufficiente se fosse eliminata la strettoia di cui si è detto. Ma la ragione dell'invasivo nuovo progetto è ancora un'altra: **la ex SS223 dovrebbe infatti diventare una semplice strada di servizio di attività "produttive" e commerciali** e, come da previsione del PRG, tra di essa e il peduncolo dovrebbero sorgere, dove oggi sono fertili terreni agricoli, ancora capannoni e capannoni. Intanto un consorzio di imprenditori privati ha già fatto incetta fino all'ultimo metro quadro dei terreni che diverranno edificabili.

Il paradosso è che la nostra preoccupazione per l'eccessivo, ingiustificato e speculativo consumo di suolo è totalmente condivisa, a parole, dai preamboli del nuovo **Piano territoriale provinciale** e del **Piano paesaggistico regionale**. Ma evidentemente si tratta di semplice propaganda perché il primo è totalmente contraddetto dai suoi stessi contenuti e il secondo è stato presentato nei medesimi giorni in cui si sottoscriveva lo scellerato accordo di programma con la Società Mediapolis.

Se sotto l'aspetto della tutela ambientale la pianura canavesana oggi è a rischio, nuove e forti preoccupazioni sono relative anche al patrimonio delle zone collinari. Infatti il **regolamento forestale** recentemente approvato dalla Giunta Regionale rappresenta una grave minaccia per la rinnovabilità dei nostri boschi dal momento che, come denunciato da *Legambiente*, allunga indiscriminatamente i periodi delle operazioni di utilizzazione; introduce

criteri di taglio meno selettivi; elimina l'obbligo di salvaguardia di fasce a margine delle aree del taglio a tutela della biodiversità; disincentiva la pianificazione degli interventi forestali a livello aziendale. Tutto ciò in palese contrasto con la vigente normativa comunitaria e verosimilmente con l'unico fine di procurare maggiori profitti alla nuova e potente lobby delle centrali a biomasse, che mira a bruciare qualsiasi cosa pur di incamerare incentivi pubblici e pervenire al monopolio della risorsa energia.

DIFESA DEL LAVORO

Nel territorio canavesano, devastato da imprenditori-finanzieri canaglia che in pochi anni hanno svenduto e dissipato patrimoni cospicui, frutto di fatiche e creatività generazionali, il problema prioritario è oggi quello del lavoro. Problemi di portata nazionale come la precarizzazione e deregolamentazione del lavoro, le delocalizzazioni produttive, la speculazione finanziaria delle aziende si interfacciano con i casi locali di Agile-Ex Eutelia, Phonemedia, Engineering, Omnia, Comdata, Selca o con il recente scandalo delle assoluzioni dei responsabili del fallimento di OliIt.

Assolutamente impotente la classe politica che pure non ha mancato di contrabbandare colpe per meriti. Basti pensare che solo due anni fa il Patto territoriale del Canavese puntava ancora su tre primarie ipotesi di incremento occupazionale: il **Polo pubblico amministrativo** di Lorzè (PPA), la **Silfab** di Borgofranco, il parco **Mediapolis**. E tutte e tre queste realtà sono miseramente abortite.

Diremo ancora una volta di Mediapolis perché la vicenda è estremamente istruttiva anche per comprendere quanto fallimentare e demagogica sia stata fino ad oggi la politica occupazionale. Ricordiamo infatti che i forti vincoli che rendevano inedificabile l'area di Albiano sono stati rimossi **con l'esclusiva motivazione di nuove prospettive occupazionali**, ragion per cui la Regione e gli altri enti locali che l'estate scorsa hanno sottoscritto l'accordo di programma con la Società avrebbero dovuto porre come condizione obbligata e ineludibile la produzione di **un vincolante piano occupazionale**, anziché di cifre sempre diverse e di netto sapore propagandistico. Invece l'accordo non contempla alcuna condizione per la Società Mediapolis che pure – non essendo imprenditrice in ambito commerciale o d'intrattenimento ma semplice proprietaria di un'area e intermediaria d'affari - avrebbe dovuto a sua volta demandare il piano occupazionale ai partner gestori, più volte evocati, benché verosimilmente mai esistiti.

La classe politica ha poi altre pesanti responsabilità, anche in termini di forti aspettative indotte e poi deluse, nei ben noti casi del PPA, silurato per favorire il CSI, e della Silfab, che anziché a Borgofranco aprirà lo stabilimento in America. Eppure questa classe politica ha imparato nulla di nulla perché ancora il 30 ottobre scorso il **Tavolo di crisi** convocato presso il comune d'Ivrea, con la partecipazione di tre assessori regionali e due assessori provinciali, a fronte di una realtà di 2000 cassaintegrati, di 500 lavoratori in mobilità, di altre centinaia di posti di lavoro a rischio, non ha saputo esprimere altro auspicio... se non quello del decollo di Mediapolis!

Tutto ciò quando nell'ambito delle politiche occupazionali, Stato e Regione dovrebbero oggi sostenere ruoli di primaria responsabilità. Perché il nostro futuro deve saper coniugare preoccupazioni di tutela ambientale, di economie sostenibili e di lavoro. Non dimentichiamo infatti che in Germania oggi sono ben **700.000 i posti di lavoro** legati alla sfera delle energie rinnovabili, mentre il nostro paese è alla retroguardia.

Gli enti locali dispongono di strumenti decisivi per realizzare il cambiamento e diventare protagonisti dell'economia verde. Basta volerli e saperli utilizzare.

Il blocco dell'espansione dei piani regolatori abbinato a un regolamento edilizio che non consenta di costruire o ristrutturare gli edifici esistenti se hanno un consumo energetico superiore per esempio a 70 chilowattora al metro quadrato all'anno indirizzerebbe l'edilizia alla ristrutturazione dell'esistente, vale a dire il patrimonio costruito negli ultimi sessant'anni. Un

mercato enorme che può dare un contributo decisivo alla riduzione delle emissioni di CO2 e alla crescita dell'occupazione. Con investimento di capitali che sarebbero comunque ammortizzati in tempi relativamente brevi dalla riduzione dei consumi.

Una prospettiva molto interessante - che in Canavese troverebbe saperi, energie e strutture in grado di supportarla egregiamente - sarebbe quella della installazione di micro-generatori, siano essi motori endotermici con produzione promiscua di calore ed energia (cogeneratori o trigeneratori), pompe di calore, micro-centrali idroelettriche, pannelli fotovoltaici sui capannoni e abitazioni o nuove celle a combustibile; tutti interconnessi per raggiungere, come in talune regioni della Germania, l'indipendenza energetica della comunità (a tal proposito è utile ricordare che l'indice di autonomia energetica della regione Piemonte è significativamente più basso della media nazionale italiana).

Se questi piccoli impianti venissero collocati in sostituzione delle caldaie in edifici a bassa dispersione termica, la potenza termica necessaria al loro riscaldamento si potrebbe **ridurre fino a nove decimi** (da 200 a 20 chilowattora al metro quadrato all'anno) e si potrebbero installare macchine tarate sul fabbisogno di energia elettrica senza riversare in rete eccessi di produzione. Basterebbe, per esempio, che le Asl deliberassero di installare micro-cogeneratori negli ospedali e i comuni nelle piscine e negli impianti sportivi, per creare una domanda sufficiente a incrementare nuove realtà produttive.

Dopo la fine ingloriosa del progetto Silfab la strada degli investimenti nel campo del fotovoltaico resta tuttavia ancora percorribile. La collaborazione tra ricerca tecnologica e produzione in Canavese è un patrimonio reale di cui nuovi piani produttivi si potrebbero avvantaggiare più facilmente che altrove.

Un altro settore decisivo in cui gli enti locali possono creare una domanda in grado di ridurre il consumo di risorse e l'impatto ambientale è la gestione razionale ed economica delle materie prime recuperabili di rifiuti. Aniché investire enormi capitali nella costruzione e gestione degli inceneritori per distruggere materie prime riutilizzabili recuperando irrisorie quantità di energia termica a prezzo di un impatto devastante sulla salute umana e sugli ambienti, si può creare un'occupazione socialmente ed ecologicamente utile in attività di riduzione, riuso, riciclaggio raccolta differenziata spinta e controllata dei rifiuti fino alla loro eliminazione (opzione rifiuti zero). Queste attività pagano i loro costi con i risparmi sui costi di smaltimento, sanitari e ambientali. E ne avanzano ancora, come dimostrano esperienze pluriennali effettuate ormai in diversi Comuni.

Consideriamone due aspetti. Per quanto riguarda l'organico mancano in Piemonte centri di compostaggio adeguati ai risultati della raccolta (in Canavese la raccolta differenziata è prossima al 70% e può essere ancora migliorata) e così una gran parte della materia è esportata per la trasformazione in altre regioni, mentre in Canavese si potrebbe gestire autonomamente l'intero processo creando nuovi impianti o potenziando gli esistenti. Riutilizzato l'immediatamente riutilizzabile (organico, vetro, metallo, plastica) resta materia che con ormai sperimentate tecniche di frantumazione (es. impianti Vedelago) può produrre eccellente materiale per l'edilizia o, se di qualità più scarsa, per fondi stradali. Consentendo peraltro di limitare l'immane estrazione di sabbia che ha determinato nel nostro territorio una esponenziale moltiplicazione di cave, a detrimento del suolo agricolo. Con il rischio sempre incombente che, come a Cavaglià, diventino discariche di rifiuti.

L'assessore Bairati giura che nell'ambito della *green economy* il Piemonte è all'avanguardia, con investimenti per circa 450 milioni di euro in 5 anni. Che la nostra regione non vada peggio di altre può anche darsi, ma sicuramente non è un titolo di merito perché siamo in ogni caso ancora terribilmente indietro; anche e soprattutto a paragone delle altre regioni europee. In più si sono già fatti gravi errori, con scelte dubbie come le centrali a biomasse che in più luoghi (es. Cuornè o Banchette) si sono rivelate un autentico flop. Insomma il discorso è sempre il medesimo: in certi campi non solo si spende poco, ma si spende male, favorendo più gli interessi dell'ultimo arrivato (e le eco-mafie oggi sono più che mai in agguato) piuttosto che piani d'investimento avanzati e rigorosi.

CONCLUSIONI

Abbiamo voluto richiamare l'attenzione su problemi di grande importanza per il nostro territorio, ma ne esistono altri più generali, sui quali la lista Piemonte 5 Stelle ha molto da dire. Come gli elevati costi e i pessimi esiti della formazione professionale, spesso inadeguata alle nuove esigenze produttive e raramente soggetta a seri monitoraggi. O come la sanità la cui crescente privatizzazione comporta aumenti di spesa e peggioramento del servizio pubblico. O come la politica culturale, governata dalle lottizzazioni. E così via.

Ma la premessa di ogni discorso propositivo è sempre quella di una nuova classe politica, affamata non di posizioni di privilegio bensì di nuovi modelli di sviluppo.

Per differenziarsi dagli uomini della casta, i candidati della Lista 5 Stelle hanno prodotto e reso pubblico il proprio casellario giudiziario. E sottoscritto l'impegno, in caso di elezione, a devolvere al MoVimento i 3/4 del compenso spettante a un consigliere per poter promuovere confronti sempre più intensi con la società civile, delle cui necessità intendiamo essere espressione.

La campagna elettorale si svolge con imparità di mezzi. Destra e sinistra spenderanno milioni e milioni, mentre noi, in tutta la Regione, poche migliaia di euro frutto di collette interne (delle entrate e spese in Canavese diamo conto nel nostro forum, nella discussione

Campagna elettorale in Canavese

(<http://www.meetup.com/grillieporediesi/messages/boards/forum/661147>).

Valuteranno gli elettori se le nostre ragioni siano meritevoli di attenzione e di fiducia, per ora ringraziamo chi ha avuto la pazienza di leggerci.

Ivrea, marzo 2010

Roberta Dorligh e Mauro D. Doppioni

candidati canavesani della lista Piemonte 5 Stelle

per contatti roberta.dorligh@piemonte5stelle.it e mauro.doppioni@piemonte5stelle.it